

Santissima TRINITÀ

Giovanni 16, 12-15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da sé stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».



I LETTURA

Dal libro dei Proverbi 8, 22-31

Così parla la Sapienza di Dio: Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine.

Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

II LETTURA

Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Romani, 5, 1-5

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Come Dio capaci di «giocare» tra cielo e terra

Dio non è solo, non lo è mai stato, fin dalla creazione, da quel primo gesto in cui ha acceso il mondo e la vita: lo ascoltiamo dalla prima lettura, quando qualcuno, la Sapienza o lo Spirito, quasi canta il loro fluire insieme, “quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con Lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a Lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo” (Pr.8,30-31).

Dio non è solo, non è un individualista chiuso nella sua potenza e compiaciuto della sua grandezza: **Dio esplode di amore**, di fantasia, di un’armonia che fa ballare, che dà gioia e allegria. È Lui che incessantemente, «ogni giorno, ogni istante», crea passi di danza per «i figli dell’uomo». Sembra quasi di sentir risuonare una risata in questi versetti, quella di un genitore che guarda il suo bambino giocare, quella di un bimbo che si diverte con il gioco che gli ha costruito il babbo, quella degli amanti che sanno ridere anche di niente. Verrà a ricordarci questa gioia lo Spirito che ci promette Gesù, verrà a farci sentire la **nostalgia dello stare insieme, dell’essere così innamorati da sentirsi “uno”**, e dell’essere così lontani dall’egoismo da spezzarsi l’uno nell’altro, in un gioco di riflessi **libero e gratuito**.

Come un mulinello di vento che soffia via ogni polvere e ogni pesantezza.

E dove soprattutto non esiste possesso, «il mio e il tuo», ma **ogni cosa partecipa della bellezza da godere**, da lasciarsene compenetrare, da gustare con passione. Dio gioca con entusiasmo, con tutto l’impegno e la serietà di un bambino. Perché è creativo il nostro Dio, non si ferma mai, instancabile proprio come un bambino, assorto nel suo gioco.

Mentre noi diventiamo sempre più tristi e sedentari, stanchi e abitudinari oggi Gesù ci ricorda che non c’è traguardo, non c’è meta raggiunta, non c’è una fine in questo Dio che non finisce mai di stupire: ci sono “cose future” inimmaginabili che ci aspettano e **niente finisce** nello scorrere incessante di Dio. **Tantomeno la vita, tantomeno l’amore**. Forse sarà questa la «verità» verso cui ci guiderà lo Spirito, una verità nascosta per quelli che non sanno mettersi in gioco, per i troppo seri, per chi non è disposto a tuffarsi nel vortice e nella leggerezza di un soffio. Quando lo capiremo diventeremo capaci anche noi di giocare tra cielo e terra, e rideremo insieme, noi e Dio.

Luigi Verdi

Non c'è spazio per nessuno!

Le ragioni della nostra solitudine

*Meditazione per la festa della Santissima Trinità
(Giovanni 16, 12-15)*



«Perciò in questa questione sulla Trinità e la conoscenza di Dio dobbiamo principalmente indagare che cosa sia il vero amore, o meglio, *che cosa sia l'amore, perché non c'è amore degno di tal nome che quello vero*»,

Sant'Agostino, De Trinitate, VIII,vii,10

Amore e solitudine

Siamo profondamente soli e solo apparentemente connessi tra noi. Viviamo una solitudine che non è solo questione di comunicazione, ma è soprattutto una questione d'amore. Sì, siamo sempre più soli perché sempre meno disposti ad amare. L'amore infatti è esigente, ci chiede di scomodarci, di uscire da noi. L'amore ci chiede di riconoscere che non siamo i soli, c'è anche un altro con le sue esigenze e le sue domande. L'amore ci chiede di non pensare sempre a partire da me.

Forse proprio per questo la solitudine è diventata la cifra del nostro tempo. Ci sentiamo soli o lasciamo gli altri da soli. Siamo convinti di bastare a noi stessi: *faccio da me! Ci penso io! Intanto penso a me!*

E così la tentazione dell'autosalvezza, di pensare prima di tutto a me stesso, ha gioco facile nella nostra vita. Non ci può essere relazione o amore vero quando il mio interesse è sempre al centro e diventa il criterio per ogni scelta. L'amore al contrario è una comunione che ci espropria, perché il mio io deve imparare a fare spazio a un tu.

La pazienza dell'amore

L'amore è stato riversato nei nostri cuori (cf Rm 5,5), dice oggi san Paolo, ma forse non ce ne siamo accorti o preferiamo metterlo a tacere. Forse perché l'amore ha a che fare anche con la tribolazione, con la sofferenza, la fatica. Ma è proprio quella fatica, ricorda ancora san Paolo che produce la pazienza (cf Rm 5,3). Sì, perché l'amore non si vede nei grandi sacrifici eroici, che non sempre la vita ci concede di fare, ma nella pazienza del quotidiano, nella sopportazione del peso dell'ordinario. È questa pazienza ordinaria, questo amore feriale, che ci fa crescere nella virtù, ci fa diventare santi e ci permette

di non perdere la speranza, cioè di non smarrire il senso della nostra esistenza, che a volte ci sembra così banale. Se stiamo amando, certamente la vita non ci apparirà inutile.

I tempi dell'amore

In una relazione, in cui ci si vuole veramente bene, non sempre ci si può dire tutto e subito. L'amore chiede rispetto, ci sono dei tempi. Non sempre l'altro ha la capacità di portare il peso di quello che vogliamo condividere. Gesù riconosce che i discepoli hanno bisogno di fare un cammino (Gv 16,12). In questa relazione hanno ancora cose da imparare e da capire, ma hanno bisogno di tempo. La storia deve fare il suo cammino.

La fonte dell'Amore

Celebrare la Trinità dunque è contemplare l'amore per essere sempre più immagine dell'Amore. La comunione tra il Padre e il Figlio, cioè l'amore, abita nei nostri cuori. È la fonte della nostra capacità di amore. Non saremmo capaci di amare, se l'Amore non abitasse in noi. Non l'amore in generale, ma quello tra il Padre e il Figlio, un amore concreto, fatto di comunione: tutto quello che è mio è suo (cf Gv 16,15). Un amore nel quale non c'è competizione, rivalsa o invidia. L'amore che è lo Spirito che abita in noi.

L'amore eccede

È chiaro dunque che Dio amore non poteva essere una persona isolata, non poteva essere l'atto puro di Aristotele, perché l'amore sta solo dentro una relazione. Dio Amore non poteva essere solitudine. Non poteva essere neppure solo la relazione tra il Padre e il Figlio, perché l'amore, se è tale, si dona, è eccedenza, non è reciprocità sterile. L'amore tra il Padre e il Figlio si dona nello Spirito a ogni creatura: ne siamo resi partecipi.

Leggersi dentro

- Cosa ti impedisce di crescere nell'amore?
- In che modo cerchi di fare spazio all'amore di Dio nella tua vita?

Preghiera

***Quando verrà lui, lo Spirito della verità,
vi guiderà a tutta la verità***

Guidati dallo Spirito
possiamo solo intuire, senza comprendere
il mistero della creazione
fondamento del nostro esistere

Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza

Nostra: non a immagine del Padre,
non a immagine dello Spirito
e neppure del Verbo.
Molto di più: a immagine della Trinità
a somiglianza di un legame d'amore

La pienezza di vita si realizza nella *con-vivenza*
e si esiste solo nella *co-esistenza*

Apri, Signore, la nostra solitudine
al dono dell'accoglienza
allo sconosciuto mistero del Dio-Amore
che palpita in noi nel volto di Gesù

Lo Spirito Santo che si manifesta
con azioni in cammino, che aprono strade

... verrà, annuncerà, guiderà, prenderà ...

ci renda consapevoli che apparteniamo
ad un sistema aperto che si esprime
con la soavità propria di ciascuno, inconfondibile
ma in profonda appartenenza
libera e gratuita